

Stupro a Porta Capuana flash mob delle donne “Un dramma annunciato”

L'urlo delle residenti dopo la violenza subita da una 32enne: «Colpa nostra che stiamo zitte. Tutti sanno che è pericoloso vivere qui»

di MARIELLA PARMENDOLA

Un lenzuolo bianco si macchia di mani nere. In segno di lutto. Sono le impronte delle donne di Porta Capuana. «Siamo tutte colpevoli», gridano.

Una donna di 32, cresciuta nel quartiere alle spalle di piazza Garibaldi, subisce una violenza sessuale sabato all'alba mentre torna a casa. Dopo poche ore la polizia arresta un clochard di 29 anni, di origini marocchine, ritenuto responsabile dell'abuso. Ma la ferita resta e non segna solo la vita della vittima, chiama in causa un intero quartiere. «Un dramma annunciato. Le nostre mani sono nere perché nessuno è senza responsabilità, avremmo dovuto evitare che accadesse. Fare di più», spiega Assunta tra le promotrici della protesta. L'appuntamento è alle 15 di ieri, ma c'è chi si anticipa. Arrivano una alla volta le donne di Porta Capuana, qualcuna si ferma mentre passa con le buste della spesa. Immegono la mano destra in una scodella di inchiostrò e poi lasciano il segno della loro presenza su un telo bianco, scelto per raccogliere la rabbia. Un gesto silenzioso, interrotto da Anna, casalinga quarantenne, che urla:



Il flash mob di protesta dopo la violenza subita da una 32enne

«È colpa nostra, che restiamo zitte. Tutti sanno quanto è pericoloso vivere qui». La ascoltano più di 200 manifestanti. In tanti sono fermi sotto l'arco di una delle porte più antiche di Napoli. Anche nel giorno della mobilitazione annunciata la puzza è fortissima. Il monumento è usato come gabinetto da chi vi-

ve sotto le mura di Castel Capuano e nella piazza di fronte. Alle 15,20 comincia il flash mob per tornare a chiedere più controlli in un quartiere segnato da degrado e spaccio di droga. È la quarta manifestazione promossa con la stessa motivazione in sei mesi. «Fino a ora non ci hanno creduto, hanno pensato che

esagerassimo. Siamo stati molte volte in prefettura, nulla è cambiato. Ci voleva un dramma che coinvolgesse una delle famiglie del nostro quartiere. Adesso ci aspettiamo i fatti», dice l'imprenditore Ulrico Carraturo, da aprile scorso portavoce di un comitato nato a Porta Capuana. Tra le richieste la riapertura del palazzo dell'ex Pretura, abbandonato per anni e simbolo del degrado. Ripresi i lavori, è previsto il trasferimento nell'edificio della Guardia di finanza. Seicentomila militari che traslocheranno ultimata la ristrutturazione. «Dicono avverrà entro il 2026, ma a noi servono interventi urgenti. Basta guardarsi attorno e contare le siringhe in giro», sottolinea Carraturo. E la pensa allo stesso modo chi è in

piazza con lui.

«Basta», urlano i manifestanti mostrando il lenzuolo. «Siamo qui perché quello che è accaduto alla giovane violentata poteva succedere a chiunque di noi, alle nostre figlie» racconta Raffaella Guaracino, assessora alle politiche sociali nella quarta municipalità del Comune di Napoli. Gennaro, pensionato di 81 anni, denuncia: «L'uomo che ha violentato la ragazza lo conosco. Sono convinto sia lo stesso che mi ha aggredito nel pomeriggio precedente».

La rabbia scoppia contro l'assenza di controlli. «Qui la notte è terra di nessuno, comandano gli spacciatori», racconta un'altra residente. Durante il sit in arriva il prefetto Michele Di Bari, che si ferma a parlare con una ventina di donne. «Servono attività culturali, non basta la repressione», dice il prefetto. Un gruppo di donne lo accompagna a vedere cosa accade dove vivono i clochard. In un angolo della piazza vestiti sulle panchine, un senzatetto dorme su un materasso. Altri a terra. La protesta, però, è contro gli spacciatori.

«Prenderemo provvedimenti», assicura il prefetto. Che ieri ha convocato un comitato dell'ordine e la sicurezza pubblica per potenziare i controlli a Porta Capuana. Presente anche la presidente della circoscrizione Maria Caniglia: «Noi siamo pronti a collaborare, ma c'è un problema sulla sicurezza dei cittadini. Ci aspettiamo che il governo Meloni, vista la centralità che assegna a questo tema, intervenga». Chiede che si passi ai fatti il consigliere municipale Armando Simeone: «Basta incontri senza esito». È pessimista Antonio, quarantenne nato a Porta Capuana: «Aspettano ci sia un morto, che tornando a casa uccidano uno di noi...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La turista che ha soccorso la vittima: “Aveva la paura negli occhi e ho capito”

Il racconto della turista francese di 24 anni
“Aveva bisogno d'aiuto e sono intervenuta,
chiunque l'avrebbe fatto”

«**A**vveva tanta paura negli occhi. Ho capito che quella donna aveva bisogno d'aiuto e sono intervenuta, perché chiunque altro, al posto mio, avrebbe fatto la stessa cosa», racconta a Repubblica la turista francese di 24 anni che, all'alba di sabato scorso, in piazza Enrico De Nicola, ha soccorso una donna di 32 anni mentre veniva violentata da un ventinovenne senza fissa dimora marocchino, poi bloccato da una folla di passanti e arrestato dalla polizia.

«Le sono rimasta accanto e le

ho dato conforto. Altro non voglio dire», aggiunge la visitatrice, in città per partecipare a un evento ciclistico, prima di congedarsi e ripartire per la Francia. «Sei un angelo dai riccioli biondi», l'ha ringraziata con un post sui social la madre della vittima. Le sue dichiarazioni sono ora agli atti dell'inchiesta condotta dalla squadra mobile e coordinata dalla pm Antonella Serio, del pool Fasce deboli diretto dal procuratore aggiunto Raffaele Falcone.

Agli investigatori che l'hanno ascoltata come teste, la ragazza ha spiegato di essersi insospettabile quando ha notato, in strada, una situazione che le era apparsa subito «insolita» e si è rivelata decisamente allarmante quando l'uomo le ha fatto cenno di andare via. Così ha incrociato lo sguardo della donna e le ha chiesto se avesse bisogno



Nella foto sopra di Stefano Renna due agenti di polizia a Porta Capuana

di aiuto. In quel momento ha visto il terrore negli occhi della 32enne e si è avvicinata allo scopo di intervenire. Resosi conto di essere stato scoperto, il senza fissa dimora si è allontanato verso la piazza dove è stato bloccato dai passanti e tenuto fermo fino a quando non è sopraggiunta la pattuglia della polizia. La ragazza invece è rimasta accanto alla donna con dolcezza e attenzione. «Mi sono avvicinata a lei come per abbracciarla e me ne sono presa cura fino all'arrivo degli agenti», ha spiegato la visitatrice francese agli investigatori. La vittima è stata condotta al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli dove è stato attivato il «percorso rosa» e sono state riscontrate lesioni ritenute compatibili con abusi sessuali, giudicate guaribili in almeno tre settimane. Nelle prossime ore la posizione dell'indagato

passerà al vaglio del giudice per l'udienza di convalida dell'arresto eseguito dalla polizia. Le indagini della squadra mobile diretta da Giovanni Leuci vanno avanti. Quando è stata sentita, la 32enne era ancora visibilmente sotto choc e provata per la violenza subita. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo l'avrebbe avvicinata con un pretesto e convinta ad assumere uno psicofarmaco. Poi ha abusato di lei fino a quando non è arrivata la turista. «Un angelo dai riccioli biondi - ha scritto sui social la madre della vittima che ringrazia anche i due agenti della volante che hanno seguito il caso - è intervenuta con coraggio, nella colluttazione, ha chiamato la polizia, ha accompagnato mia figlia in ambulanza, le è stata vicina e ha aspettato il mio arrivo».

- D. D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA